

# GENESI capp. 1 – 11

di Geoffrey Allen

## 1. INTRODUZIONE

Il libro della Genesi è d'importanza fondamentale per l'intero edificio della dottrina giudeo-cristiana. È – come indica il suo titolo greco (nel testo ebraico i libri non hanno titoli) – il “*libro delle origini*”. Perciò merita un'attenzione particolare, e soprattutto i primi 11 capitoli, che trattano temi d'importanza universale. Senza la Genesi, come vedremo, gran parte di quello che segue nel resto della Bibbia non avrebbe senso.

## 2. ANALISI DELLA GENESI

- |  |            |
|--|------------|
| 1. Origini dell'universo, della terra e delle creature viventi   | Gen. 1     |
| 2. Origini dell'umanità  | Gen. 2     |
| 3. Origini del peccato, del male e della sofferenza  | Gen. 3     |
| 4. Inizi dell'odio e della violenza (ma anche della tecnologia, delle arti e dell'urbanistica, e del culto a Dio tramite sacrificio) | Gen. 4     |
| 5. Genealogia da Adamo a Noè; il Diluvio universale (inizio dei giudizi divini)  | Gen. 5-9   |
| 6. Genealogia da Noè ad Abramo; origini dei diversi popoli   | Gen. 10-11 |
| 7. Inizi del piano divino per la salvezza e origini della nazione ebraica e delle dodici tribù                                       | Gen. 12-50 |

Molte di queste sezioni sono segnate dall'uso della parola ebraica *toledoth*, variamente tradotta con “*origini*”, “*posterità*” o “*discendenti*”

## 3. LA TEORIA DOCUMENTARIA SUL PENTATEUCO

Suggerita inizialmente dal francese J. Astruc (1753), fu sviluppata e diffusa dai tedeschi K. Graf (1866) e Julius Wellhausen (1876-1884). Partendo da presunte incoerenze e contraddizioni nel Pentateuco e dal fatto che diverse sezioni sono caratterizzate da diversi nomi per Dio (*Elohim*, “Dio”, e *JHWH*, “Jahweh”, tradotto nelle nostre Bibbie con i termini “*il SIGNORE*” o “*l'Eterno*”), si sviluppò l'ipotesi che il Pentateuco fosse stato redatto al tempo di Esdra (ca. 400 a.C.) in base a quattro diversi supposti documenti o fonti orali, indicati con le sigle:

**J** = “Jahwista”, considerata la fonte più antica (950-850);

**E** = “Elohista” (850-750);

**D** = “Deuteronomista”, essenzialmente Deut., identificato con il “Libro della legge” riscoperto al tempo di Giosia (2 Re 22-23);

**P** = Sacerdotale (dal tedesco “*Priesterkodex*”), codificazione di fonti trasmesse oralmente (genealogie, rituali ecc.) e scritte, si suppone, al tempo dell'Esilio babilonese (587).

Questa teoria è diventata “ortodossia” negli ambienti teologici liberali (è riportata come “dato di fatto” ad es. nelle annotazioni della *Bibbia di Gerusalemme*); infatti Wellhausen è stato ben chiamato “il Darwin della teologia”. Gli studiosi “conservatori” hanno però reagito energicamente, dimostrando la debolezza della teoria.

Esula dagli scopi del presente studio approfondire questa tematica, ma per saperne di più si suggerisce di consultare:

- Alfredo Terino, *L'origine del Pentateuco*, UCEB, Fondi 1986; *Chi ha scritto i cinque libri di Mosè?* (versione ridotta dell'opera precedente), Atheneum, Firenze 2006.
- G.L. Archer, *La Parola del Signore*, Voce della Bibbia, Modena 1972, vol. 1, pagg. 89-203.

## 4. PANORAMA DI GENESI 1-3

### 4.1 La creazione del mondo: Genesi 1

In questo capitolo – in qualunque modo lo si interpreta – sono affermati dei principi fondamentali della **teologia biblica**:

**A. Dio esisteva prima di, ed è separato da, l'universo materiale.** “*Nel principio Dio...*” (1:1). Questo in contrasto con il panteismo delle religioni orientali. Ne consegue che la materia **non è eterna**; infatti la Bibbia insegna che un giorno sarà anche abolita (2° Pt. 3:7, Apoc. 20:11, 21:1).

- B. Dio creò non solo la materia prima, ma soprattutto l'ordine nell'universo.** Durante i “sei giorni”, Dio dava soprattutto ordine e vita alla materia già creata in forma caotica (1:2).
- C. La creazione originale riflette la bontà di Dio** (1:4,10,12,18,21,25,31), anche se successivamente viene guastata dalle conseguenze del peccato (3:17-18).
- D. L'uomo è il coronamento e capo della creazione ed è fatto a somiglianza di Dio, maschio e femmina** (1:26-30). Anche la sua sessualità è benedetta.

## 4.2 Creazione dell'uomo: Gen. 2

I commentatori liberali vedono un contrasto tra i capitoli 1 e 2, considerandoli due racconti della creazione separati, messi insieme senza criterio. Sembra invece chiaro che, secondo la struttura della Genesi indicata sopra, anche qui si passa dal generale al più particolareggiato. Nel cap. 1, al centro dell'attenzione è la **creazione**, qui invece è **l'uomo**. Anche la formazione del giardino serve per dare un ambiente all'uomo.

In questo capitolo si affermano alcuni principi fondamentali dell'**antropologia biblica**:

- L'uomo è una “*anima* (ebr. *nephesh*) *vivente*”, formato dall'unione tra la materia (corpo) e il principio vitale (*ruach*, “soffio” o “spirito”) che viene da Dio (v.7).
- Nelle intenzioni originali di Dio, l'uomo doveva vivere in eterno (vv. 9,16, cfr. 3:22).
- Dio ha ideato e istituito il matrimonio, permanente e monogamico (vv. 18- 24).
- La relazione armoniosa tra l'uomo e Dio dipende dall'ubbidienza (vv. 16-17).

## 4.3 Il peccato di Adamo e le sue conseguenze: Genesi 3 – 4

La Bibbia non lascia dubbi che la caduta di Adamo è un **avvenimento storico**, così come la redenzione è un **fatto storico**. La condizione originale del creato e dell'uomo era ben diversa da quella attuale (cfr. 1:26-31).

Il **frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male** non è una “mela”, idea che deriva da un gioco di parole latine, *malus* (mela) – *malum* (male). Né ha nulla a che fare con il rapporto sessuale (vedi 1:28, 2:24). Il frutto non conferiva **l'onniscienza**, ma **la capacità di determinare autonomamente il bene e il male**, cioè senza usare come unico criterio la volontà e i comandi di Dio.

Il **serpente** è descritto come un “*animale dei campi*” (3:1); ma cfr. Ap. 12:9, 20:2-3, Lc. 10:18-20. Sembra che qui si tratta di Satana che prende possesso del serpente (vedi anche 3:14).

Il tentatore suggerisce che Dio è cattivo, privando i Suoi figli di un bene (3:1). Ma anche Eva **aggiunge** alla parola di Dio (v.3). Infine il serpente **contraddice** sfacciatamente quanto Dio aveva detto (v.5). Eva dà credito a questa menzogna e di conseguenza Gli disubbidisce (v.6).

Notiamo che fu Eva ad essere tentata per prima, anche se **Adamo era presente** (v. 6). Possiamo suggerirne due ragioni:

- La donna è più facilmente soggetta all'inganno (cfr. 1° Tim. 2:12-14).
- Essendo Eva sottomessa al marito, non sarebbe stata colpevole se avesse preso il frutto da lui. Invece così, Satana è riuscito a rendere colpevoli entrambi.

### Le conseguenze del peccato:

- Il **senso di colpa**, che provoca l'interruzione della comunione con Dio: cercano di **nascondersi** (v.8).
- La **vergogna** (v.7): si sentono esposti e tentano di **coprirsi**. Notiamo che la sessualità è una delle prime aree colpite dalle conseguenze del peccato.
- Cercano di **scusarsi**, scaricando la colpa sugli altri (vv. 12-13). Possono illudere se stessi, ma non riescono certo ad ingannare Dio!

La maledizione e il castigo di Dio cadono sul **serpente**, sulla **donna** e sull'**uomo**: ognuno porta la propria responsabilità. La punizione colpisce le aree del **lavoro** e della **procreazione**, dove tipicamente l'uomo e la donna rispettivamente cercano la propria realizzazione.

È colpita anche la **terra**, sfera del dominio dell'uomo (14-19). Ma Dio manifesta anche la sua misericordia: è già prospettata la speranza della redenzione (v.15), prefigurata anche dalle “*tuniche di pelle*” (v. 21), copertura più adeguata delle foglie di fico, ma che richiede la morte di animali (cfr. il sistema sacrificale dell'A.T.).

Escluso dal giardino (vv. 22-24), l'uomo perde l'accesso all'albero della vita. È già morto spiritualmente (cfr. 2:17), ora è condannato anche alla lenta morte fisica.

## 5. CREAZIONE E SCIENZA: QUATTRO APPROCCI

- A. “Concordismo”:** si cerca di (re)interpretare la Bibbia in modo da farla armonizzare con le conclusioni generalmente proposte dagli scienziati moderni, ad es. interpretando i “giorni” della creazione come “ere geologiche” di milioni di anni e, solitamente, ammettendo l’evoluzione come +meccanismo usato da Dio per creare le diverse specie viventi. Questa posizione è adottata da parecchi studiosi evangelici, ad. es. B. Ramm, D. Vernet sul *Nuovo Dizionario Biblico*, l’autore de *Il Pentateuco* (ed. IBEL), ecc. Comporta notevoli difficoltà, e i suoi proponenti non sono d’accordo tra loro se l’uomo discenda da altre specie oppure sarebbe frutto di una speciale creazione a parte.
- B. La teoria del “gap”** (“buco” o “vuoto”): accetta le teorie moderne sull’età della Terra, ma rifiuta l’evoluzione; tutta la preistoria geologica e la formazione dei fossili vengono consegnate a un supposto “vuoto” tra Genesi 1:1 e 1:2. Quest’ultimo versetto viene poi tradotto “*La terra divenne informe e vuota...*”, il che è grammaticalmente possibile, ma nel contesto rappresenta una notevole forzatura. La creazione raccontata nella Genesi sarebbe così non quella originale, ma una “ri-creazione”. Teoria proposta da G. Pember nel 1876 e popolarizzata da C. Scofield nella sua “Bibbia annotata”; promossa anche dal commentario *Investigare le Scritture*. Sembra però una vera e propria violenza alle Scritture.
- C. “Creazionismo scientifico” o “creazione recente della Terra”:** sostiene che le osservazioni e le scoperte scientifiche vadano interpretate in armonia con la Bibbia, letta in maniera assai letterale. Se la Terra e il resto dell’universo sono state create da Dio come opera “matura”, come sembra indicare la Genesi, devono aver avuto, appena create, una “età apparente”. La Caduta, poi, ha sconvolto il creato, producendo un “effetto orizzonte” nel tempo, oltre il quale non è più possibile risalire (proiettando verso il passato i processi attualmente osservabili) perché sono cambiate le leggi e i meccanismi della natura. I fossili sarebbero in gran parte risultato del catastrofico Diluvio universale. È la posizione (pur con molte varianti) del movimento della *Creation Science* (per approfondire, si veda il libro *Origini* di J. C. Whitcomb e il sito Internet [www.origini.info](http://www.origini.info)).
- D. “Fideismo”:** la Bibbia non pretende di parlare di fatti scientifici ma propone verità spirituali e religiose con un linguaggio simbolico e poetico. La scienza e la storia appartengono a una sfera, la fede a un’altra e le due non s’incontrano. È la posizione di K. Barth e della teologia “liberale” in genere e della maggior parte degli studiosi cattolici moderni (cfr. le note nelle Bibbie cattoliche), ma anche di alcuni evangelici.

Tra queste possibili soluzioni, la **B** appare come un vero e proprio “gioco di prestigio”: fa comparire dal nulla un “buco nero” che inghiottisce milioni di anni di storia senza lasciare traccia! Appare poco rispettoso sia della Bibbia, sia della scienza. E si espone alla stessa obiezione come il concordismo riguarda alla natura di Dio.

Il **fideismo** rispetta la scienza, ma non sufficientemente la Bibbia. Certamente la Bibbia non è un libro di scienza, però racconta fatti realmente accaduti nella storia, non miti o leggende. Non è sorprendente che chi adotta questo approccio, in genere mette in dubbio anche la realtà storica e concreta della resurrezione di Cristo, considerando anche questa come una “verità religiosa” anziché storica: l’importante sarebbe che Cristo continui a vivere nei ricordi dei suoi seguaci... Un simile pensiero è chiaramente inaccettabile.

Rimangono dunque le proposte **A** e **C**. Ora esamineremo alcune notevoli difficoltà nella prima di queste.

## 6. BIBBIA E SCIENZA: DIFFICOLTÀ TEOLOGICHE NEL CONCORDISMO

- 1. La natura di Dio.** È molto difficile concepire che un Dio buono e amorevole come quello rivelato nella Bibbia possa avere scelto di creare gli animali, e anche l’uomo, attraverso un processo di milioni di anni di lotte per la sopravvivenza, di sofferenze, di morte e di “esperimenti non riusciti”, quando avrebbe potuto farlo invece in maniera indolore con una sua parola di comando.
- 2. La distinzione radicale tra l’uomo e gli altri esseri viventi.** Alcuni hanno posto questa distinzione in termini di “quando Dio abbia dotato l’uomo di un’anima immortale”, anche se sarebbe più biblico porre la questione in termini della “*immagine e somiglianza di Dio*” (Gen 1:26-27). Comunque Giudei e cristiani hanno sempre tracciato una radicale distinzione tra l’uomo e gli animali, considerando ad es. legittimo ammazzare questi ultimi, ma non gli esseri umani, per uso alimentare. Il darwinismo invece non ha basi per tracciare una simile demarcazione radicale.
- 3. Una redenzione storica richiede una caduta storica.** Noi aspettiamo la redenzione non solo dell’anima, ma anche del nostro corpo (Rom 8:23, 1 Cor 15:42-56), quando “*questo mortale rivestirà immortalità*”. Se la morte fisica non fosse entrata nel mondo soltanto come conseguenza del peccato umano, ma invece avesse sempre fatto parte del progetto di Dio per la sua creazione (come necessariamente suppone lo schema evoluzionista), allora non avrebbe senso questa “*redenzione del corpo*”, e di conseguenza sarebbe superflua anche la resurrezione corporale di Cristo.

Non solo, ma la Bibbia insegna chiaramente che il mondo stesso è stato sottoposto alla stessa maledizione che produce “vanità” (cioè, un ciclo senza senso di nascita e di morte) e che aspetta anch’esso la sua “redenzione” (Rom. 8:18-22, cfr. Eccl. 1:1-11), quando non ci sarà più violenza o morte ma la creazione sarà restaurata alla perfezione primitiva descritta nella Genesi (un mondo senza carnivori, Gen 1:29-30, cfr. Is. 11:6-9). È evidente che questo schema di cose è incompatibile con la narrativa evolucionistica della storia del mondo.

Questo riscatto, che avrà luogo a un preciso punto nel tempo, presuppone necessariamente una caduta che ha avuto luogo anch’essa in un preciso punto nello spazio e nel tempo.

**4. Il problema del male.** La Genesi afferma chiaramente che “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono” (Gen 1:31). Invece nel mondo quale lo osserviamo oggi, mentre certamente rimangono tante cose “buone”, è difficile affermare che sia “tutto molto buono”. Lasciando da parte il male e le sofferenze provocate direttamente o indirettamente dall’uomo, la natura stessa è responsabile di molti mali (malattie, terremoti e altri disastri naturali, malformazioni congenite, ecc. ecc.), obiezione spesso sollevata contro l’esistenza di un Creatore onnipotente e infinitamente buono.

La risposta biblica a questa obiezione è che “Dio l’ha creato molto buono, ma che poi esso ha subito le conseguenze del peccato e della ribellione dell’uomo”. Senza una caduta storica che ha comportato anche radicali conseguenze per la natura del creato, come racconta la Genesi, il cristianesimo non ha più una risposta adeguata al problema del male.

**5. La testimonianza di Cristo e degli apostoli.** Gesù parla della creazione diretta del primo uomo e della prima donna da parte di Dio (Mc 10:6), e afferma che i profeti di Dio sono stati perseguitati “*fin dall’inizio del mondo*”, citando specificamente Abele come figura storica (Lc 11:50-51). Anche Paolo parla della creazione di Adamo, il primo uomo, come figura storica, accostandolo a Cristo (Rom 5:14, 1 Cor. 15:22,45, 1 Tim 2:13-14). Anche di Noè e del diluvio che ha distrutta tutta l’umanità parlano sia Gesù (Mt 24:37-38) che Pietro (2 Pt 2:4-5), entrambi tracciando un parallelo con il futuro giudizio escatologico.

Per tutte queste ragioni, l’autore di questi appunti si è trovato “costretto”, suo malgrado e inizialmente con grande disagio, a riconoscere una incompatibilità fondamentale tra l’insegnamento biblico e cristiano e lo scenario comunemente proposto come “scientificamente provato” dagli autori e i media popolari. Per esclusione, l’unica interpretazione rimasta era la C di cui sopra.

## 7. DIFFICOLTÀ SCIENTIFICHE NELL’EVOLUZIONISMO

Con “evoluzionismo” qui intendo non solo la teoria di Darwin e dei suoi successori in senso stretto (teoria dello sviluppo di una specie di essere vivente da un’altra attraverso l’azione graduale della selezione naturale su piccole modifiche, così da tracciare le origini di tutti gli esseri viventi da un solo antenato comune), ma l’intera visione del mondo o “ideologia” della quale costituisce una delle pietre fondamentali, e che include anche:

- la credenza nell’origine spontanea della vita (abiogenesi);
- l’antichità della Terra dell’ordine di milioni di anni, e dell’Universo in termini di miliardi di anni;
- solitamente, con la cosmologia del “Big Bang”;
- la concezione dell’universo come un sistema meccanicistico chiuso, con l’esclusione *a priori* di qualsiasi influenza o causalità soprannaturale.

L’ultima di queste è un assunto, non una teoria; le altre non sono teorie *scientifiche* in senso stretto, non essendo (come d’altronde qualsiasi altra teoria sulle origini o su fenomeni accaduti in passato e non ripetibili, o processi troppo lenti da essere direttamente osservabili) esposta alla possibilità di verifica sperimentale (il “principio di falsificabilità” di Karl Popper).

L’evoluzionismo si espone a notevoli obiezioni scientifiche, tanto da essere stata definita “una teoria in crisi”<sup>1</sup>. Qui elenchiamo solo sommariamente alcune delle difficoltà più importanti:

**1. L’origine della vita.** Come ha documentato argutamente Fernando De Angelis<sup>2</sup>, proprio mentre Pasteur stava smentendo definitivamente il concetto dell’abiogenesi, o “generazione spontanea” (nascita di esseri viventi da materia inanimata), Darwin lo stava reintroducendo per la porta di servizio. Ma è stato ampiamente dimostrato che – contrariamente a quanto supposto da Darwin – anche le forme più “semplici” della vita sono di un grado di complessità tale che è inconcepibile che possano essere “capitate per caso”<sup>3</sup>. Il

<sup>1</sup> Michael Denton, *Evolution: a theory in crisis*, Londra, Burnett 1985. L’autore è un medico e biologo molecolare.

<sup>2</sup> F. De Angelis, *L’origine della vita per evoluzione, un ostacolo allo sviluppo della scienza*, Vicenza, Casa Biblica 1991.

<sup>3</sup> Si veda ad es. Michael J. Behe, *La scatola nera di Darwin*, ed. it. Caltanissetta, Alfa & Omega 2007. L’autore, professore universitario di biologia, sottolinea il concetto di “complessità irriducibile”: un insieme complesso che

problema è talmente ostico che il premio Nobel Francis Crick (scopritore con James Watson del meccanismo del DNA), ateo confesso, disperando della possibilità che la vita possa essersi sviluppato spontaneamente sulla Terra, ha promosso l'ipotesi che debba essersi sviluppata da qualche parte dell'Universo<sup>4</sup>.

2. **La mancanza di un meccanismo credibile per spiegare lo sviluppo di nuovi organi o facoltà.** Anche qui entra in gioco la “complessità irriducibile”, trattandosi di sistemi che richiedono il funzionamento almeno rudimentale di tutte le parti per essere vantaggiosi alla sopravvivenza.
3. **La carenza tra i fossili degli “anelli mancanti” e la scoperta di “fossili viventi”.** Secondo la teoria darwiniana, tra i fossili dovrebbero esserci delle forme intermedie tra tutti gli essere oggi viventi, tanto che si potrebbe immaginare una quasi impossibilità di classificarli in specie distinte: dovrebbero piuttosto dimostrare un “continuum” tra forme senza soluzioni di continuità. Invece, nonostante gli enormi sforzi compiuti dai paleontologi, pochissime forme del genere si sono trovate (e alcune di quelle, come il famoso *latimeria*, sono poi state scoperte viventi oggi).

## 8. IL DILUVIO UNIVERSALE

### Diluvio universale o diluvio locale?

Il racconto biblico indica inequivocabilmente un diluvio **universale**, nonostante la teoria moderna dell'archeologo inglese H. Woolley, adottata poi da W. Keller (*La Bibbia aveva ragione*), B. Ramm e altri:

1. È affermato con forza in 6:5-7,17; 7:19-24, e nel Nuovo Testamento da Gesù e dagli apostoli: Matt. 24:39; 2° Pt. 3:6-7, ecc. come termine di paragone per il giudizio finale di questo mondo.
2. Per un diluvio locale non era necessaria l'Arca, bastava fuggire sulle montagne.
3. È impossibile che un diluvio locale avesse la durata indicata nella Bibbia (più di un anno).
4. Il patto con Noè indica che si è trattata di una catastrofe mai più ripetuta.
5. Le leggende ritrovate in ogni parte del mondo (vedi Archer, *Parola del Signore* pagg. 243-4, citato sotto) ne rappresentano un'ulteriore conferma.

Notiamo l'elemento miracoloso nella salvezza di Noè:

- gli animali **vengono** spontaneamente da lui (6:20, 7:8-9);
- è Dio in persona a chiudere la porta dell'Arca (7:16).

### Effetti del diluvio

Se era **universale** (coprendo l'intera superficie della terra), allora era necessariamente anche **catastrofico**.

1. Sembra che le “fonti del grande abisso” (7:11 – liberazione di acque imprigionate sotto la crosta terrestre?) e “le cateratte del cielo” (liberazione dell'acqua fino allora tenuta “sopra la distesa”?) sprigionarono enormi quantità di acqua “nuova” sulla terra: fino allora, gli oceani sarebbero stati molto minori che oggi. Anche se ci sono difficoltà con i meccanismi fisici, questo combacerebbe bene con l'evidenza paleontologica di un clima universalmente mite nelle epoche antiche (“effetto serra”). Da 2:5-6 e 9:13 sembrerebbe che prima del Diluvio non avesse mai piovuto.
2. Il diluvio avrebbe provocato grandi movimenti tettonici della crosta terrestre, con la formazione delle montagne (che prima sarebbero state molto più basse): cfr. Sal. 104:5-9. Notiamo che questa fu la convinzione di Tertulliano, Crisostomo, Agostino, Lutero e della maggior parte degli studiosi fino al secolo XIX.
3. Esistono enormi depositi di fossili (“caverne delle ossa”) in ogni parte del mondo, evidenza di una catastrofe universale (vedi citazione sotto). È chiaro che la maggior parte dei resti fossili sia dovuta ad eventi catastrofici, dal momento che si tratta solitamente di piante e animali interi.

### Leggende del diluvio nel mondo

Da G.L. Archer, *La Parola del Signore* vol. 1, pagg. 243-5:

Si deve pure ricordare un'altra importante prova, vale a dire la tradizione orale o scritta esistente presso i più diversi popoli della terra a riguardo del diluvio. Si può riconoscere con facilità che i popoli della Mesopotamia, cioè i Sumeri, i Babilonesi e gli Assiri, possano avere posseduto tradizioni simili a quelle degli Ebrei, dal momento che vissero vicino alla sorgente presumibile della civiltà antidiluviana. Forse anche la leggenda egizia riferita nel *Timeo* di Platone e la versione di Manetone (secondo il quale solo Tot sarebbe scampato al diluvio) potrebbe spiegarsi con la vicinanza geografica della fertile pianura mesopotamica. Anche la tradizione greca di Deucalione e Pirra (espressa in modo così

---

richiede la funzionalità di molte parti a loro volta complesse per sopravvivere e funzionare, non può essersi sviluppato gradualmente.

<sup>4</sup> F. Crick e C. Wickramasinghe, *Evolution from Space*, J.M. Dent, Londra 1981.

ammirevole nelle *Metamorfosi* di Ovidio) può essere derivata dal Medio Oriente. Lo stesso può essere vero anche per la tradizione noachica di Apamea (Asia Minore), che ha ispirato la raffigurazione dell'arca su qualche sua moneta.

Ma che dire della leggenda di Manu conservata tra gli Indù, secondo la quale Manu con altri sette scampò su di una barca dal diluvio universale; o quella tra i cinesi di Fah-he, che fu l'unico superstite assieme a sua moglie, tre suoi figli e tre sue figlie: o di Nu-u tra gli Hawaiani, o di Tezpi tra gli Indios del Messico, o di Manabozho tra gli Algonchini? Tutti costoro concordano nel riconoscere che l'umanità intera fu distrutta da un grande diluvio (solitamente descritto come universale) causato dal malcontento divino per il peccato umano, e nel sostenere che un solo uomo con la sua famiglia o con alcuni pochi amici sopravvisse alla catastrofe mediante una barca, una zattera o una gigantesca canoa.

Non tutte le tradizioni primitive del diluvio includono un'arca come mezzo di salvezza. Tra gli aborigeni delle isole Andamane nella baia del Bengala e tra i Battaki di Sumatra fu un alto monte a dare rifugio sulla sua vetta all'unico superstite. Ma per tutti gli altri elementi si rinviene la medesima struttura sostanziale del diluvio genesiaco. I Kurnai (una tribù aborigena dell'Australia), gli isolani Figi, i nativi della Polinesia, della Micronesia, della Nuova Guinea, della Nuova Zelanda, delle Nuove Ebridi, gli antichi celti del Galles, le tribù del lago Claudio nel Sudan, gli Ottentotti, i neogroenlandesi hanno tutti le loro tradizioni di un diluvio universale che distrusse tutta la razza umana ad eccezione di uno o due superstiti. La più completa collezione delle leggende diluviali di tutto il mondo è ancora l'opera tedesca *Die Flutsagen* (1891) edita da Richard Andree. Il lavoro più completo tra le opere inglesi si trova nel *Folklore in the Old Testament* (Vol. I, 1918) di James Frazer. Prescindendo dal fatto se tali tradizioni siano conciliabili o no con la teoria di un diluvio locale, esse mettono almeno in risalto il fatto che tutte le razze umane discendono da Noè, anziché eccettuarne alcune popolazioni dell'Africa, dell'India, della Cina e dell'America (come Ramm sembra supporre in *The Christian View of Science and Scripture*, 239-240).

Spesso si è criticato il racconto genesiaco asserendo la pretesa insufficiente capacità dell'arca, secondo le misure indicate. Ma sulla base di un cubito di 60 cm (anche se poteva essere fino a dieci centimetri in meno), l'arca sarebbe stata lunga 184 m, larga 30 e alta 18. Supponendo che fosse simile a una scatola chiusa (cosa molto probabile in vista della sua finalità), avrebbe dovuto avere la capacità di 90.000 metri cubi. Il che vuol dire che vi sarebbe stato spazio equivalente a 2000 carri ferroviari da bestiame (ognuno dei quali contiene da 18 a 20 bovini, oppure da 60 a 80 maiali, da 80 a 100 pecore). Ora vi sono solo 290 specie importanti di animali più grosse delle pecore; 759 con una dimensione tra le pecore e i topi e 1359 più piccole dei topi. Due esemplari di tutte queste specie avrebbero potuto ben trovare spazio confortevole entro la capacità dell'arca, lasciando ancora lo spazio sufficiente per il nutrimento. Vi sono indubbiamente dei problemi connessi con la possibilità di sostenere un così gran numero di animali per tanti mesi (specialmente se essi conservarono il loro modo usuale di cibarsi), ma nessuno sembra insuperabile. Si deve forse osservare a questo punto che un semplice diluvio locale limitato alla razza umana esistente nella Mesopotamia, o nella depressione Aralo-Caspia si può conciliare assai difficilmente con l'insistenza divina (cfr. Genesi 6:19-20) relativa alla conservazione di tutti i rappresentanti delle varie specie animali. Vi sono oggi solo poche specie limitate a quella particolare regione, ed è difficile immaginare come mai gli animali circonvicini all'area colpita dal diluvio non avrebbero potuto ripopolarla una volta che le acque fossero retrocesse. Sarebbe stato del tutto inutile rinchiuderli nell'arca.

#### **4.4 La torre di Babele e la divisione della terra: 11:1-26**

Notiamo nel v.4 il concetto tipicamente pagano della fama come forma di "immortalità". L'unità della lingua (v.1) indica chiaramente un periodo precedente la diffusione dei popoli in 10:5,20,32. Molti pensano che la torre non fosse intesa letteralmente a "raggiungere il cielo", ma fosse un osservatorio astronomico/astrologico (ma non è affatto sicuro che possa essere identificata con gli *ziggurat* dei Babilonesi storici). Sicuramente rappresenta un'impresa intesa ad accrescere la potenza degli uomini, senza dipendere da Dio.

La "divisione della terra" (10:25) è riferita da alcuni alla dispersione dei popoli in questo tempo, mentre altri la mettono in relazione con la divisione fisica dei continenti (cfr. la teoria di Alfred Wegener, ormai largamente accettata, della "deriva dei continenti").

#### ***Per approfondire ulteriormente:***

Oltre alle opere già citate, si segnalano:

Giuseppe Sermonti, *Dimenticare Darwin*, Il Cerchio, Rimini 2006.

Reinhard Junker e Siegfried Scherer, *Evoluzione: Un trattato critico*, Gribaudi, Milano 2007

John Blanchard, *Evoluzione, mito o realtà?*, Passaggio, 2004

John MacArthur, *La battaglia per le origini*, Associazione Verità Evangelica, 2003

Alfredo Terino, *Le origini. Bibbia e mitologia*, Gribaudi, Milano 2003

John Ashton, *L'origine dell'Universo: 50 scienziati spiegano come sono giunti alla conclusione che l'universo è opera di Dio* (titolo precedente: *I sei giorni della creazione*), Armenia, Milano 2004

William Dembski, *Intelligent Design*, Alfa e Omega, Caltanissetta 2007